

Xenofobia oggi al Cpia con l'Israt

Inizia venerdì 8 novembre il primo dei tre incontri sulle radici della xenofobia nella società contemporanea ideati da Israt e Cpia con l'Istituto Nazionale Ferruccio Parri. Relatore della lezione di venerdì lo storico Francesco Germinario che affronterà il tema: *"Nuovi e vecchi razzismi: dalla gerarchia delle razze alle differenze"*. Appuntamento dalle 15 alle 18 nella sede CPIA "Maestro Eugenio Guglielminetti" (piazza Leonardo da Vinci 22). Altre date in programma il 20 e 29 novembre con approfondimenti su specifiche tematiche riguardanti le migrazioni affidati a Franco Valenti, presidente della Fondazione Guido Piccini (Brescia), e Alberto Perduca, procuratore della Repubblica di Asti.

CON L'ISRAT

Corso per docenti su sovranismo e razzismo

L'Israt mette in cantiere un nuovo corso di aggiornamento per insegnanti aperto alla cittadinanza. In programma tre incontri, dall'8 al 29 novembre, per approfondire un tema di stretta attualità.

Intitolato "Identità, sovranismo, razzismo: le radici culturali della xenofobia nella società contemporanea", il percorso è stato voluto in collaborazione con il

Centro provinciale di istruzione adulti (Cpia) e con l'Istituto nazionale Ferruccio Parri.

«Negli ultimi vent'anni, e con un'accelerazione successiva alla crisi economica dell'ultimo decennio - spiegano i promotori del corso - si è assistito, nel mondo occidentale, alla diffusione di nuove forme di razzismo nel linguaggio, nei comportamenti e nella politica. Si parla quindi di neo-razzismo per definire un insieme di teorie e di pratiche che estremizzano le differenze etniche e culturali fra gruppi di persone allo scopo di dimostrare l'impossibilità della convivenza».

La prima lezione si terrà venerdì 8 novembre, dal titolo "Nuovi e



MARIO RENOSIO

vecchi razzismi: dalla gerarchia delle razze alle differenze". Interverrà lo storico Francesco Germinario. A seguire, il 20 no-

vembre, l'incontro "Realtà e rappresentazioni dei fenomeni migratori: stereotipi, luoghi comuni, paure"; a parlarne Franco Valenti, presidente della Fondazione Guido Piccini. Infine il 29 novembre Alberto Perduca, procuratore della Repubblica di Asti, approfondirà la legislazione nazionale sulle immigrazioni.

Gli incontri si svolgeranno dalle 15 alle 18 presso la sede del Cpia, in piazza Leonardo da Vinci 22.

La chiusura delle iscrizioni sarà mercoledì 6 novembre. Potranno aderire i docenti di ogni ordine e grado. La quota di partecipazione al corso è di 30 euro (gratuito per i docenti non di ruolo e per i cittadini).

Per informazioni: 0141/354835.

LAURANA LAJOLO

La brutta notizia dei tagli all'Israt

È una brutta notizia la drastica riduzione del contributo del Comune di Asti all'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea della provincia di Asti, brutta perché, se diventasse operativa, depaupererebbe l'ente culturale che svolge un'attività continuativa nell'ambito della ricerca storica, della didattica e della formazione dei docenti e gestisce una biblioteca e un archivio essenziali per ricostruire la storia del nostro territorio. Ma è un brutto segnale simbolico perché cade in un momento molto problematico per la nostra coscienza civica. C'è un clima preoccupante che conduce a espressioni razziste e antisemite, a celebrazioni della dittatura fasci-

sta, mentre nel corpo sociale aumentano le disuguaglianze e i disagi soprattutto dei giovani. Il razzismo è l'effetto di paure ancestrali e di ignoranza delle vicende storiche all'origine della nostra democrazia. Quindi sarebbe piuttosto da sviluppare il ruolo di quelle istituzioni, come l'Israt, che svolgono un'opera di conoscenza e divulgazione storica per la formazione della coscienza critica collettiva partendo dai principi costituzionali. Il precedente governo ha ripristinato l'insegnamento dell'educazione civica, che si sostanzia appunto di cultura storica e costituzionale dei diritti democratici inalienabili e l'Israt ha questo precipuo compito istituzionale, riconosciuto dal Ministero. —

Le minoranze: "Sui tagli all'Israt Rasero ci ripensi"

I capigruppo delle minoranze del Consiglio Comunale di Asti hanno fatto visita all'ISRAT, qualche giorno fa, e incontrato il Direttore scientifico Renosio per approfondire le problematiche che verrebbero a crearsi qualora il Comune, come annunciato in una lettera del Sindaco Rasero, confermasse il taglio del 50% del contributo per il 2020.

E' bene ricordare che l'ISRAT è un Consorzio, nato nel 1984, di cui fanno parte il Comune e la Provincia di Asti e una cinquantina di altri Comuni dell'Astigiano.

Il centro studi, con sede a Palazzo Ottolenghi, è associato all'Istituto Nazionale per la storia del Movimento di Liberazione in Italia, gestisce la Casa della Memoria di Vinchio, il Museo dell'aeroporto partigiano di Vesime, il Museo multimediale presso i locali della Sinagoga e collabora con il Comune alla gestione del Museo del Risorgimento.

Le attività di raccolta di materiale documentario e bibliografico inerente la storia del Novecento insieme alla ricerca storica e alla pubblicazione di testi; la messa a disposizione di materiali e la organizzazione di corsi di aggiornamento e di eventi culturali ne fanno un attore di primo piano della cultura astigiana.

Siamo stupiti e amareggiati per la superficialità con cui il Sindaco affronta, anche sotto il profilo amministrativo, le tematiche culturali.

Forse dovrebbe consultarsi di più con il suo assessore alla cultura, presidente dell'Assemblea consortile Israt: scoprirebbe allora che, essendo l'Istituto un Consorzio, non basta una lettera per dimezzare il contributo, portandolo da 44.550 a 22.500 euro: occorrerebbe una decisione dell'Assemblea consortile e una successiva ratifica dei Consigli Comunali (oltre cinquanta) aderenti al Consorzio.

Inoltre per Statuto i contributi versati dagli Enti devono coprire almeno le spese di personale.

All'ISRAT le persone che lavorano a tempo indeterminato sono due.

In questo modo si dovrebbe ridurre il loro impegno (nell'ipotesi più pessimistica fino a perdere un addetto), con evidenti conseguenze in termini di ricerca, studio e attività sul territorio.

"E' questo l'obiettivo del Sindaco? Far morire per carenza di risorse un Istituto che ha svolto bene il suo lavoro da quando è nato? E a favore di che cosa?"

Certo per le cose che gli interessano, Rasero i soldi li trova. Basta dire che il drappello dei Carabinieri a cavallo, al Palio, è costato circa 10mila euro e che proprio quest'anno la manifestazione (con meno spettatori degli anni scorsi) è costata di più, relegando per giunta i Comuni della provincia a "comparse".

Per non parlare, poi, delle numerose iniziative (per lo più propagandistiche) che impegnano risorse comunali senza un vero ritorno economico sulla città.

E infine, per concludere, con le molte decine di migliaia di euro corrisposti per incarichi di cui non si conosce l'utilità o la montagna di soldi spesi per ripulire la zona del campo nomadi: ma non lo si doveva chiudere?

Insomma: la politica degli annunci ha fatto il suo tempo.

Ora il Sindaco pensi a cose serie. E ripensi alla decisione di tagliare i fondi all'ISRAT.

Valuti bene le cose prima di proporle e si confronti di più, con

la sua maggioranza e anche con la minoranza. Vedrà che andrà tutto meglio!

I CAPIGRUPPO DI MINORANZA: CERRUTI, FERLISI, MALANDRONE, MOTTA, PASSARINO, QUAGLIA

L'Israt è un presidio che promuove progetti di alto livello

"Da decenni si fa carico di importanti collaborazioni di ricerca. L'impegno sul territorio si dispiega in eventi culturali di didattica e di formazione"

Un taglio di contributi giustificato da parte dell'amministrazione comunale da "esigenze di bilancio" e che ha fatto montare le polemiche.

Al centro di questa sforbiciata l'Israt, l'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea di Asti che, secondo un'interpellanza urgente della consigliera di minoranza Angela Quaglia, rischierebbe di vedere dimezzato il contributo di partecipazione da parte del Comune.

Una situazione confermata anche dal sindaco Maurizio Rasoero alla Gazzetta d'Asti nel numero dello scorso venerdì. Il consorzio è ospitato al secondo piano di Palazzo Ottolenghi e conta su due dipendenti, il direttore Mario Renosio e la ricercatrice Nicoletta Fasano.

Il timore di Quaglia è che questo possa portare a una riduzione anche del personale a un solo membro.

Sulla vicenda è intervenuto anche il presidente dell'Israt Mauro Forno.

Come ha accolto la decisione del Comune di tagliare i fondi a voi destinati?

"Sinceramente ho colto con costernazione la decisione del Comune di Asti di dimezzare il finanziamento all'Istituto per la Storia della Resistenza e nella Società Contemporanea in provincia di Asti, con cui quest'ultimo si è posto nella condi-

zione di mettere seriamente in pericolo la stabilità di un ente vivo, vivace, pienamente operativo, che garantisce da decenni un numero considerevole di servizi alla comunità e al territorio e che rappresenta un'eccellenza riconosciuta non solo a livello locale ma anche a livello nazionale.

L'Israt è un istituto importante, riconosciuto anche a livello nazionale e promuove ricerche in campo storico, socio-antropologico ed economico. Fra le altre cose è referente territoriale della Regione per la difesa e la diffusione dei valori della Resistenza, della Costituzione e della cittadinanza attiva. Vorrei ricordare che, all'interno dell'istituto "Ferruccio Parri", la rete nazionale degli istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, che organizza 63 Istituti storici e culturali e 14 enti collegati (e che ha avuto, tra i suoi presidenti, uomini e donne come Ferruccio Parri, Oscar Luigi Scalfaro, Valerio Onida, oltre alla ex direttrice dell'Istituto astigiano Laurana Lajolo e al presidente in carica Paolo Pezzino, l'Israt svolge da sempre un ruolo di primissimo piano. Attualmente Mario Renosio, direttore Israt, è membro del Consiglio di



Il Cda dell'Israt nominato nel 2016: seduto a destra il presidente Mauro Forno

amministrazione del "Parri", avendo ottenuto, in occasione dell'ultimo rinnovo delle cariche, il maggior numero di preferenze in seno al Consiglio nazionale. Poche settimane fa, nel discorso di insediamento del Comitato regionale Resistenza e Costituzione, il presidente del Consiglio regionale e del Comitato stesso Stefano Allasia ha messo varie volte l'accento proprio sul ruolo prezioso svolto dagli Istituti della Resistenza nelle province piemontesi e sull'esigenza di garantire un loro sempre maggiore finanziamento (afferma- zioni per le quali mi sono, in

quella sede, sentito di ringraziarlo pubblicamente). L'Istituto da me presieduto si spende molto anche per il territorio, raccogliendo e studiando materiale sul Novecento, con specifico riferimento alla realtà locale, offrendo alle scuole percorsi didattici e lezioni sui temi della contemporaneità e organizzando eventi culturali in collaborazione con altri enti. L'impegno sul territorio è quindi forte.

L'Israt, sin dalla sua costituzione, si occupa di didattica e di formazione, offre servizi archivistici e bibliotecari di alta specializzazione, organizza convegni e di-

battiti pubblici, gestisce spazi museali, vanta rapporti di collaborazione con decine di enti di conservazione documentaria, regionali e nazionali, promuove attività di ricerca di eccellenza sul territorio.

Proprio questo è un aspetto che mi sta particolarmente a cuore, perché incrocia direttamente la mia attività e la mia sensibilità di studioso. L'Israt è un presidio che, nell'ambito della storia contemporanea, promuove progetti di alto livello scientifico. Non lo fa solo sostenendo e guidando i tesisti nelle loro indagini sulla realtà sociale, economica, politica e culturale asti-

giana (servizio pure prezioso), ma soprattutto proponendo - pur nella sempre maggiore difficoltà di reperimento di risorse-ricerche di ampio respiro. Da decenni esso si fa carico di importanti collaborazioni di ricerca, al fianco di istituzioni di prestigio (sarà mia cura ricordarli anche all'amministrazione comunale). Ancora pochi giorni fa ha garantito supporto, come ente ospitante, alla richiesta di finanziamento di un giovane studioso, affiancandosi al Dipartimento di Scienze economico-sociali e matematico-statistiche e al Dipartimento di Studi storici

dell'Università di Torino".

La decisione comunale rischia quindi in qualche modo di compromettere questo percorso?

"Anche per il mio ruolo di vice direttore alla didattica del Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino (cioè della principale istituzione regionale preposta alla promozione della ricerca scientifica in campo storico), valuto con preoccupazione la decisione dell'amministrazione comunale. Ho già informato il mio collega direttore, nonché vice-rettore alla Ricerca dell'Università di Torino, il professor Cuniberti che, anche considerando la presenza consistente, in uomini e strutture, proprio dell'ateneo torinese nel comune astigiano, mi ha immediatamente chiesto di tenerlo informato, esprimendo preoccupazione mista a incredulità per una decisione che penalizza le migliori energie di un territorio che non può permettersi di essere impoverito sotto il profilo culturale. Mi propongo naturalmente, nelle prossime settimane, di incontrare i vertici dell'amministrazione cittadina e quelli degli altri soggetti che hanno sino a ora garantito all'Israt gli strumenti necessari per svolgere le sue molteplici attività, per rendermi conto dei loro concreti programmi di investimento nel breve e medio periodo e per valutare, alla luce di questi, le scelte più opportune".

CISTERNA

Gadi Luzzatto Voghera ne ha discusso con Nicoletta Fasano

Antisemitismo: nessun luogo si consideri immune

L'anno scorso qualcuno ha tracciato una enorme svastica su una collina situata tra i Comuni di S. Damiano e Cisterna d' Asti. Di questo episodio, si era tristemente discusso su quotidiani e settimanali della maggiori testate giornalistiche nazionali e, grazie alla segnalazione della dott.ssa Fasano dell'Israt, era stato indicato al Portale antisemitismo, suscitando molto stupore tra gli addetti del sito, (avvezzi a ricevere - quotidianamente - ogni tipo di segnalazione) a causa delle sue dimensioni. Il Polo Cittattiva per l'Astigiano e l'Albese - I.C. di S. Damiano, insieme all'Israt, all'Associazione "Franco Casetta" e a molte altre, si era fatto promotore di una petizione di protesta contro la banalizzazione dell'evento. Quest'ultima è stata sottoscritta da cittadini privati e anche da storici come il prof. Gadi Luzzatto Voghera che si è reso disponibile alla presentazione del suo ultimo libro mercoledì 23 ottobre al Castello di Cisterna.

Un incontro che, successivamente, si è reso ancora più necessario visti gli ultimi episodi di antisemitismo, espressione di un clima che occorre non sottovalutare e che vedo-

no coinvolti la maggior parte dei Paesi (basti ricordare i circa 200 insulti inviati tutti i giorni alla Sen. Lilliana Segre). L'incontro è stato organizzato dal Polo Cittattiva per l'Astigiano e l'Albese - I.C. di S. Damiano e l'Albese - I.C. di S. Damiano, Cantine Povero Distribuzione srl, Israt, Associazione "Franco Casetta" di Canale, e l'Aimc di Asti. Gadi Luzzatto Voghera è Direttore della Fondazione Ebraica Contemporanea di Milano, storico dell'ebraismo, docente, ha pubblicato numerosi studi. Sull'antisemitismo ricordiamo Antisemitismo. Doman-

de e risposte (1994) e Antisemitismo a sinistra (2007).

A dialogare con l'autore, Nicoletta Fasano che, in apertura, ha sottolineato come "Antisemitismo" sia un utile strumento di autoformazione perché, grazie alla capacità di sintesi, alla chiarezza del linguaggio, alla ricchezza di collegamenti, si occupa di temi complessi e sempre attuali. Ma cosa significa il termine "antisemitismo"? È diverso da tutti gli anti con i quali veniamo sempre in contatto e riesce a annidarsi anche dove non c'è la presenza ebraica. Ha radi-



Tiziana Mo, Gadi Luzzatto e Nicoletta Fasano

ci lontane ma ha la capacità di trasformarsi e adattarsi - anche se le idee di fondo rimangono le stesse - rendendosi appetibile in società e tempi diversi.

"Occorre lavorare con gli insegnanti per combattere episodi come quelli della svastica che sono la spia di un disagio culturale profondo" ha esordito il prof. Luzzatto Voghera. "In Italia, in 20 anni, il Giorno della Memoria è diventato spesso un rituale istituzionale dove il potere politico propone un discorso positivo da fare. Però, se nascono degli antagonismi alla retorica istituzionale, si arriva agli episodi della svastica o della chat. Sono antagonismi stupidi che usano un linguaggio provocatorio, un atteggiamento di sfida senza capire che l'antisemitismo (come l'odio di genere o religioso) sono strumenti di potere. Però, un mondo ignorante li utilizza come sfida al potere stesso. Per questo, oggi è necessario evitare la retorica ma promuovere cultura tra i ragazzi".

> G. C.

«Dalla Provincia contributi extra»

In seguito alle notizie pubblicate sulla stampa locale e alle dichiarazioni del Sindaco Rasero sulla pesante riduzione della quota consortile del Comune di Asti a partire dal 2020, l'Israt ritiene indispensabile precisare alcuni punti, per trasparenza e correttezza di informazione. Dal 1990 Comune di Asti e Amministrazione provinciale hanno detenuto insieme l'83% delle quote del Consorzio, contribuendo a partire dal 2001 con 48.000 € ciascuno. Una prima riduzione del 20% di questo contributo era stata decisa nel 2008 dal Comune; nel 2013, il Commissario straordinario dott. Alberto Ardia, in previsione di una prossima abrogazione delle Provincie, aveva provveduto a ridurre la quota di partecipazione del suo ente, girando all'Israt il solo vitalizio versato dal Ministero della difesa per la Medaglia d'oro al V.M. per meriti partigiani, che ammonta a 4800 €. Non è corretto affermare che il Comune di Asti avrebbe sopperito alla riduzione del contributo provinciale, poiché nell'Assemblea consortile del settembre 2013 si è provveduto ad aumentare le quote di tutti gli enti consorziati. Il Comune di Asti ha pertanto visto fissare la propria quota a 44.500 €, cioè 3.500 € in meno di quanto versava prima del 2008. In questo periodo di tempo, però, va ricordato che la Provincia ha versato all'Israt alcuni contributi straordinari, tra cui l'ultimo di 11.000 € che l'Israt ha utilizzato per la pubblicazione del diario inedito di Angelo Gatti, valorizzando così un fondo documentario di proprietà del Comune di Asti, a cui vanno anche i diritti d'autore del volume. Rasero ha affermato inoltre che la sua partecipazione alle manifestazioni del 25 aprile testimonierebbe la sua non ostilità verso l'Israt. In tutta franchezza, sfugge il senso di un accostamento fra i compiti istituzionali a cui un sindaco è tenuto (rispetto alla celebrazione di una "Festa nazionale della Repubblica italiana") e i compiti di un centro che si occupa di svolgere ricerca - di alto livello scientifico - nell'ambito della storia contemporanea (vale a dire della storia degli ultimi due secoli). L'Israt conserva nelle sue strutture 30 mila volumi, mille riviste, 800 metri lineari di archivio; ha dato vita a 18 numeri della rivista Asti contemporanea, a 57 pubblicazioni a stampa, a oltre 30 eventi pubblici all'anno (che coinvolgono più di 3.000 persone), a due siti Internet che hanno una media mensile di 2.500 accessi, a due spazi museali, a consulenze specializzate per insegnanti, laureandi e oltre duemila studenti (coinvolti nel solo ultimo anno scolastico). Sono questi i servizi culturali offerti dall'Israt al territorio. Le oltre 3.400 persone che seguono regolarmente le attività dell'Israt sui social sanno bene che i temi affrontati coprono da sempre l'intero arco cronologico della storia contemporanea, senza reticenze né censure tematiche. L'Israt inoltre è parte attiva e propositiva di diverse reti nazionali che si occupano di ricerca e formazione, di turismo culturale e valorizzazione del territorio, di raccolta e conservazione di memorie del lavoro. Tutti temi di cui Rasero ha più volte pubblicamente affermato l'importanza prioritaria. Lo Statuto dell'Israt prevede che le quote consortili coprano le spese dei due dipendenti: un taglio delle quote comporterebbe inevitabilmente un taglio del personale, con ovvia riduzione dei servizi, una conseguenza che contrasta con la sempre maggiore richiesta che negli ultimi 15 anni giunge dal territorio e a cui l'Israt ha finora sempre risposto positivamente e con professionalità. Si ha la certezza che nel prossimo incontro con il Sindaco, fissato per il 6 novembre, si apriranno i necessari margini per ridiscutere la decisione comunicata unilateralmente dal Comune.

■ **Mauro Forno, presidente ISRAT**

TAGLI ALL'ISRAT CONTINUA LA QUERELLE TRA LA CONSIGLIERA QUAGLIA E RASERO

«Sindaco, in Provincia seguivo i lavori pubblici»

DI RICCARDO SANTAGATI

Non si placa la querelle politica, ma non solo, sul taglio dei finanziamenti all'ISRAT - Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea di Asti, deciso dall'amministrazione Rasero in vista del Bilancio di previsione 2020.

Mentre il presidente dell'ISRAT, Mauro Forno, interviene sulla vicenda (vedi box a lato) replicando al sindaco Rasero e spiegando il valore dell'attività svolta dall'Istituto, che sarebbe pesantemente limitata dal taglio del 50% del budget, torna alla carica la consigliera comunale Angela Quaglia che per prima ha sollevato il caso chiedendo al sindaco di ripensarci.

Alla consigliera di CambiAMO Asti non è piaciuta, infatti, la dichiarazione di Rasero su ciò che lei stessa non avrebbe fatto per dare più soldi all'ISRAT quando svolgeva il ruolo di consigliera provinciale (la Provincia è infatti socia dell'ISRAT al 6,06%). «Quand'era ai vertici della Provincia, dal 2014 al 2016, cosa ha fatto Quaglia per aumentare il contributo dell'Ente se l'ISRAT è davvero così importante?» ha domandato Rasero.

«La risposta del sindaco alla mia interpellanza sul dimezzamento dei fondi all'ISRAT la-



MAURIZIO RASERO



ANGELA QUAGLIA

REPLICA L'ASSESSORE AL BILANCIO

«Nessun taglio in più alla Biblioteca»

«Non abbiamo effettuato un taglio in più alla Biblioteca Astense, ma confermato il budget che già le erogavamo in passato, 220.000 euro, ad esclusione del 2018 quando, in maniera concordata, le concedemmo 20.000 euro in più perché erano stati segnalati ritardi nei pagamenti della Regione». Così l'assessore al bilancio Renato Berzano interviene dopo la pubblicazione dell'articolo sulle difficoltà economiche della Biblioteca pubblicato nel numero scorso. Difficoltà note da anni, che impediscono alla Astense di poter serenamente programmare la sua attività e che, va da sé, la obbligano a rincorrere bandi e finanziamenti extracomunali per cercare di stare in piedi. «Non abbiamo peggiorato una situazione che era già difficoltosa come molte altre di questo periodo - continua Berzano - Ma i 20.000 euro furono in più, un provvedimento eccezionale».

r.s.

scia francamente basiti - controbatte Quaglia - Quando non si hanno argomenti si vede. Ricordo al sindaco che quando sono stata in Provincia, nel periodo da lui citato, mi sono occupata di lavori pubblici (frane, strade, etc.) portando sul territorio investimenti notevoli e pianificando gli interventi degli anni successivi. Chieda piuttosto all'ex Presidente Gabusi per quali ragioni non ha aumentato i fondi all'ISRAT nel suo lungo mandato. Ma poi, che c'azzecca? Stiamo parlando del Comune di Asti - continua la consigliera - e del fatto che, per la prima volta, vengono dimezzati i fondi a disposizione di un Istituto che fa ricerca storica e didattica. Se si condivide l'operato dell'Istituto e se ne riconosce l'importanza non ha alcun senso tirare in ballo il passato e gli altri Enti». Angela Quaglia non si ferma qui e incalza il primo cittadino affinché non crei problemi economici all'ISRAT.

«Il Comune cominci a fare la sua parte, come ha sempre fatto, - conclude la consigliera - invece di sprecare soldi in iniziative discutibili e costose e l'Istituto potrà continuare a fare il suo lavoro. Una replica "miserabile" che denota il nervosismo di chi non sa più come fare a fronteggiare le problematiche della città, sempre più disillusa dal suo operato».

In ricordo di Olga Marchisio

ASTI - Proseguono gli appuntamenti organizzati dalla Cgil di Asti, in collaborazione con l'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea della Provincia di Asti, per ricordare i protagonisti sindacali del Novecento astigiano. Oggi 25 ottobre, a partire dalle 18, i locali del Fuoriluogo di via Enrico Toti faranno da cornice alla serata conviviale dedicata a Olga Marchisio, storica dirigente della Cgil astigiana e prima donna ad entrare nella Segreteria Confederale della Cgil di Asti. La figura della Marchisio e la sua attività sinda-

cale verranno tracciate grazie alle testimonianze dei compagni che l'hanno conosciuta, ma anche attraverso il prezioso supporto storico del Direttore dell'Israt Mario Renosio, che sarà accompagnato nella sua ricostruzione storica da canzoni politiche e di lotta del periodo trattato. A seguire, lo spettacolo teatrale "L'ultima apra la porta" (*articolo a pag. 27*). Come anticipato, la serata prenderà avvio alle 18; l'inizio dello spettacolo teatrale è fissato alle 20.30. Nell'intermezzo è previsto un aperitivo offerto dalla Cgil di Asti.

Le radici della xenofobia oggi

ASTI - L'Israt mette in cantiere un nuovo corso di aggiornamento per insegnanti aperto alla cittadinanza: tre incontri, dall'8 al 29 novembre, per approfondire un tema di stringente attualità. "Identità, sovranismo, razzismo: le radici culturali della xenofobia nella società contemporanea" è il titolo del progetto voluto in collaborazione con il CPIA "Maestro Eugenio Guglielminetti" di piazza Leonardo da Vinci 22 (ospiterà gli incontri) e l'Istituto Nazionale Ferruccio Parri, rete degli Istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea. Prima lezione l'8 novembre: "Nuovi e vecchi razzismi: dalla gerarchia delle razze alle differenze"; interverrà lo storico Francesco Germinario.

Secondo incontro il 20 novembre: "Realtà e rappresentazioni dei fenomeni migratori: stereotipi, luoghi comuni, paure"; relatore Franco Valenti, presidente della Fondazione Guido Piccini (si occupa di diritti dell'uomo nel Bresciano). Ultimo appuntamento il 29 novembre: Alberto Perduca, procuratore della Repubblica di Asti, approfondirà la legislazione nazionale sulle immigrazioni. Gli incontri si svolgeranno dalle 15 alle 18. Chiusura iscrizioni: 6 novembre. Potranno aderire i docenti di ogni ordine e grado. Quota di partecipazione al corso: 30 euro (gratuito per i docenti non di ruolo e per i cittadini). Ulteriori info: didattica@israt.it; 0141.354835 /0141.592439.



Il direttore dell'Israt, Mario Renosio, al corso sulle radici storiche del razzismo

Il sindaco Rasero: non è per disistima

Israt, si riduce il finanziamento

Il Comune riduce il finanziamento all'Israt? Questo è l'interrogativo lanciato dalla consigliera di opposizione Angela Quaglia (CambiAmo Asti) tramite un'interpellanza urgente rivolta al sindaco Maurizio Rasero.

Tutto parte dall'aver capito che "sarebbe intenzione del Comune di ridurre del 50% il contributo di partecipazione all'Israt, e che tale intenzione sarebbe stata comunicata dal sindaco con una semplice letterina".

A seguito l'ex candidata alla carica di sindaco sostiene che, essendo l'Istituto interessato un consorzio tra enti, la riduzione dell'apporto del Comune porterebbe facilmente alla riduzione dell'apporto anche da parte degli altri partecipanti.

Il risparmio per le casse comunali (che Quaglia stima nell'ordine di 22 mila euro annuali) comporterebbe una riduzione anche del personale Israt a un solo membro "con evidenti limiti al funzionamento e alla ricerca storica". Da qui la richiesta di conferma al sindaco di veridicità di quanto appreso e, in caso affermativo, l'invito a riconsiderare la decisione presa in sede di redazione del bilancio di previsione per il prossimo anno.

Continua a pag. 2
> Mi. C.

MA - SEGUE DALLA PRIMA - SEGUE DAL

ISRAT

Il sindaco conferma la decisione, che giustifica per esigenze di bilancio: "La Provincia è passata negli ultimi 9 anni da un contributo di 48 mila euro a uno di 4 mila. Il Comune di Asti si è assunto l'impegno di sopperire, ma ora questa spesa non è più sostenibile".

Rasero sottolinea il fatto che in questo caso il Comune riduce solo il suo contributo, mentre negli ultimi anni è uscito da altri consorzi consorzi di enti. Esclusa quindi la decisione che in

sede di redazione del bilancio di previsione questa intenzione possa rientrare.

Decisamente negata da parte di Rasero l'ostilità all'attività dell'Israt, testimoniata ad esempio dai suoi interventi in occasione delle celebrazioni del 25 aprile, nel corso dei quali non è mai mancata l'esplicita adesione ai valori della Resistenza.

Non manca l'accusa del fatto che "Quaglia ha fatto parte del Consiglio provinciale in anni in cui veniva deliberata la riduzione del contributo Israt".

BILANCIO LA CONSIGLIERA CHIEDE AL SINDACO DI RIPENSARCI, MA LUI REPLICA: «QUAND'ERA IN PROVINCIA PERCHÉ NON STANZIÒ PIÙ SOLDI?»

Il Comune taglia 22mila euro all'ISRAT

Quaglia: «A rischio l'attività dell'Istituto»

DI RICCARDO SANTAGATI

Mentre l'amministrazione Rasero è al lavoro sul Bilancio di previsione 2020, spunta la prima querelle sulla decisione di tagliare gli stanziamenti alle partecipate. Tagli che interessano, per cominciare, l'ISRAT - Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea di Asti. A sollevare il caso è la consigliera di minoranza Angela Quaglia (Cambiamo Asti) con un'interpellanza urgente al sindaco Rasero.

«Sono venuta a conoscenza che sarebbe intenzione del Comune ridurre del 50% il contributo di partecipazione all'ISRAT e che tale intenzione sarebbe stata comunicata dal sindaco con una semplice lettera - scrive la consigliera - L'ISRAT è un Consorzio tra Enti e il Contributo di Asti andrebbe a condizionare (e a ridurre di conseguenza) anche il contributo degli altri Comuni aderenti. Considerato che il "risparmio" da tale decisione ammonterebbe a circa 22.000 euro, molto meno di tante altre iniziative che il Comune ha sostenuto con costi analoghi e che la riduzione del contributo impatterebbe pesantemente sul funzionamento dell'Istituto, il quale potrebbe permettersi soltanto più un'unità di personale con evidenti limiti di funzionamento e alla ricerca storica, ho interpellato il sindaco per conoscere se la notizia sia vera e per chiedere alla Giunta di ripensare a tale decisione al fine di consentire all'ISRAT



MARIO RENOSIO NELL'ARCHIVIO DELL'ISRAT (FOTO DI REPERTORIO)

di poter continuare la propria attività a favore della ricerca storica, della scuola e della città».

Oggi l'ISRAT, ospitato al secondo piano di Palazzo Ottolenghi, conta solo due dipendenti in pianta stabile: il direttore Mario Renosio e la ricercatrice Nicoletta Fasano. L'ISRAT è un consorzio cui partecipano la Provincia di Asti al 6,06%, il Comune di Asti al 56,29%, i Comuni di Nizza e Canelli con il 3,79% delle quote e via via altri 49 Comuni con quote marginali tra 2,53% e 0,19%. Il Bilancio consuntivo del 2018, approvato dall'assemblea consortile, si è chiuso con un avanzo di amministrazione di 16.217,71 euro.

Una gestione finanziaria, si legge nel documento contabile, «improntata nel ri-

spetto dell'economicità, pur riuscendo a proseguire in modo positivo le attività istituzionali dell'Ente». L'ISRAT è ospitato gratuitamente a Palazzo Ottolenghi, ma in cambio si occupa di accogliere e guidare visitatori e turisti interessati a vedere il Museo del Risorgimento con sede nello stesso edificio e a collaborare a varie iniziative culturali e divulgative per la città. Va da sé che il taglio di circa 22.000 euro da parte del Comune inciderebbe in maniera rilevante sull'attività dell'Istituto che potrebbe, questo il timore della consigliera Quaglia, perdere un dipendente.

La replica del sindaco

Rasero, però, non attende il Consiglio comunale e replica ad Angela Quaglia mo-



ANGELA QUAGLIA

Parla la ricercatrice

La dott.ssa Fasano, ricercatrice dell'ISRAT, interpellata sul caso commenta quanto sta accadendo tra l'Istituto e il Comune lanciando un appello al dialogo. «Per Statuto l'ISRAT impiega i soldi erogati dai Comuni per pagare gli stipendi di chi ci lavora, quello del direttore amministrativo e dei revisori dei conti. Si tratta di costi che bisogna sostenere, ma chiediamo un incontro con il sindaco Rasero per confrontarci di persona e valutare altre soluzioni. Ad esempio, se proprio sono costretti a tagliare il budget, potrebbero però farsi carico della gestione amministrativa che richiede davvero poco in termini di tempo e di denaro».

Ma c'è dell'altro. L'ISRAT collabora con numerosi Enti comunali e scuole (150 incontri all'anno) e coinvolge oltre 4.000 persone ogni anno nelle sue iniziative che riguardano molti aspetti della storia contemporanea. È associato all'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede a Milano, che coordina una rete di oltre 60 Istituti della Resistenza e di storia contemporanea sul territorio nazionale e quello di Asti è tra i più attivi.

«Non abbiamo intenzione di fare guerra al Comune - precisa la dott.ssa Fasano - e abbiamo chiesto un incontro con Rasero, ma ad oggi non abbiamo avuto risposta. Chiediamo un confronto per discutere con calma del problema anche se sappiamo che l'intenzione di tagliare il budget sembra data per certa».

tivando così la scelta: «Noi per anni abbiamo pagato di più rispetto alla nostra storica quota per andare a coprire cosa non metteva più la Provincia, passata dai 48.000 euro di finanziamento dei primi anni Duemila ai 4.800 euro erogati dal 2014. Ora pur condividendo le finalità dell'Istituto non possiamo più permetterci questo sacrificio, ma continueremo a sostenerlo con 23.000 euro che è comunque una cifra importante. In campo culturale non diamo a nessuno tutti questi soldi». Ma contro la consigliera, non risparmia una stoccata: «Quand'era ai vertici della Provincia (consigliera provinciale ndr), dal 2014 al 2016, cosa ha fatto Quaglia per aumentare il contributo dell'Ente se l'ISRAT è davvero così importante?»

Teatro e storia per ribadire l'inutilità della guerra

Pienone domenica pomeriggio a Cisterna dove, nel Museo Arti e Mestieri di un Tempo, è andato in scena lo spettacolo del Teatro degli Acerbi "Soldato mulo va alla guerra" con Massimo Barbero, testo e regia di Patrizia Camatel. L'iniziativa rientra all'interno della rassegna "Terre di racconti", sostenuta dalla Regione Piemonte ed è stata organizzata con l'Ecomuseo delle Rocche del Roero, il Polo Cittadino per l'Astigiano e l'Albese - I.C. di S. Damiano, l'Israt e l'Atmc di Asti. "Soldato mulo va alla guerra" è uno degli spettacoli più apprezzati nell'ultimo anno e qui ha trovato un'ambientazione, suggestiva e unica, per immergere il pubblico in una coinvolgente ed emozionante narrazione. Durante la Prima Guerra Mondiale, accanto agli uomini, ha combattuto un esercito di animali. Una commovente fratellanza suggellata dalla comune sorte, raccontata in un monologo a partire dai ricordi di soldati al fronte. Al termine, per l'interprete e l'autrice, il lunghissimo applauso del pubblico variegato - composto anche insegnanti, amministratori e turisti del Museo che hanno potuto usufruire di visite guidate - ha suggellato un pomeriggio indimenticabile. A seguire, l'apprezzata presentazione del libro "E' la guerra. Diario maggio-agosto 1915" di Angelo Gatti - editrice il Mulino, con Nicoletta Fasano dell'Istituto per la Storia della Resistenza della Provincia di Asti.

Angelo Gatti, ufficiale di Stato maggiore, dal maggio del 1915 comincia a scrivere il suo diario di guerra. Uomo dalla personalità ricca e dalla vasta cultura, affida alla carta riflessioni, cronache, dubbi, impressioni segnati dalla consapevolezza che questa guerra, la Grande guerra, sarà completamente diversa dalle altre, nuova e imprevedibile nei suoi sviluppi futuri. Angelo Gatti rappresenta la voce dei graduati. È astigiano di origine e stretto collaboratore

di Cadorna.

Ha donato tutto il suo archivio al Comune di Asti. Tra queste carte, si sono trovati dei frammenti di diari (il più famoso, "Caporetto", è stato pubblicato dall'Ed. Il Mulino nel 1958).

Tra questi, l'Israt ha scoperto quello del periodo maggio-giugno 1915. Si tratta di un documento sconosciuto, scritto da un capitano che, con lungimiranza, restituisce le caratteristiche della Grande Guerra e si rende subito conto che ci si trova di fronte a un conflitto completamente diverso dai precedenti. Nessun esercito è preparato a questo nuovo modo di combattere e Gatti, pur essendo un ufficiale, comprende le sofferenze dei soldati tra fango, sporcizia, immobilità ma, soprattutto, massacro. Tutte le regole militari sono sovvertite: è una guerra moderna, tecnologica e dirompente. I muli e molti altri animali diventano altra carne da sfinire nei massacranti trasporti dell'artiglieria in alta quota. Però, emerge anche un'altra vittima silenziosa che è un paesaggio distrutto e devastato dai colpi di artiglieria. Gatti racconta di luoghi che, per lui, sono sconosciuti mentre oggi sono tristemente noti come

teatro di terribili battaglie. I comandi, per giorni, non conoscono neppure gli esiti dei combattimenti e le sorti dei propri soldati che, abbandonati sul campo di battaglia, giacciono inermi e sconosciuti, vittime anche dell'offesa del tempo e dell'oblio. Si stupisce e si indigna, consapevole della propria inutilità e, pur essendo un uomo di guerra del suo tempo, con le sue parole, restituisce le perplessità di chi sa analizzare gli eventi in modo critico. Il suo non è un diario rivolto solo a se stesso: lo redige già con la volontà di farlo diventare un libro.

Al termine del conflitto, lavorerà per alcune case editrici ma il fascismo lo costringerà ad allontanarsi perché i suoi scritti parlano di una inconfessabile sconfitta. Così, si dedicherà alla vita da scrittore. "L'Israt" - ha detto la dott.ssa Fasano - ha rispettato la scrittura dell'autore intervenendo solo sulla punteggiatura e altre piccole correzioni ortografiche. È uno dei rarissimi casi in cui la narrazione è contemporanea agli avvenimenti e Gatti fa il bilancio di ogni giornata. Ci restituisce la dimensione tragica di questa guerra e fa parte di un'epidemia di scrittura che vide circolare 3 miliardi di lettere tra una popolazione

per la maggior parte analfabeta. L'esigenza di scrivere derivava dalla necessità di fermare sul foglio la consapevolezza di aver preso parte a un evento che stava trasformando il mondo".

Ci sono diversi modi per narrare la storia ma non sempre riescono a coinvolgere, pur rispettando il rigore della materia, anche un pubblico di non addetti ai lavori. Domenica 20 ottobre, nel salone del Castello di Cisterna, questo miracolo si è compiuto grazie alle capacità istrioniche di Massimo Barbero, ai testi e alla regia di Patrizia Camatel della Compagnia degli Acerbi e alle competenze storiografiche della dott.ssa Nicoletta Fasano dell'Israt. Preparazione tecnica ma, soprattutto, cuore e passione, hanno conquistato il pubblico a testimonianza del fatto che molte persone vanno ancora alla ricerca della cultura che dovrebbe essere seminata a piene mani come sta accadendo con il progetto "Terre di racconti".

Prossimo appuntamento della rassegna: sabato 2 novembre - nel pomeriggio - a Tonco presso il salone di Villa Toso con "È venne la notte... Storie di masche, folletti e creature del mistero" con la Compagnia Il Melarancio.

> G. C.



Il ricordo della sindacalista Olga Marchisio e lo spettacolo teatrale “L’ultima apra la porta”

Proseguono gli appuntamenti organizzati dalla Cgil in collaborazione con l’Israt per ricordare i protagonisti sindacali del Novecento astigiano. Oggi (venerdì), alle 18 presso la residenza culturale Fuoriluogo di via Govone 15, si terrà l’incontro in cui verrà ricordata la figura di Olga Marchisio, storica dirigente della Cgil astigiana e prima donna ad entrare nella segreteria confederale cittadina del sindacato.

Seguirà, alle 20.30, lo spettacolo teatrale “L’ultima apra la porta”, scritto ed interpretato da Carlo Albè, sul palco con Federica Ferro e Nicola Pastori.

Tra l’incontro e lo spettacolo è previsto un aperitivo offerto dalla Cgil.

Oggi a FuoriLuogo il ricordo della sindacalista

Anche teatro per Olga Marchisio

Proseguono gli appuntamenti organizzati dalla Cgil di Asti, in collaborazione con l'istituto per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea della Provincia di Asti, per ricordare i protagonisti sindacali del Novecento astigiano.

Oggi, 25 ottobre a partire dalle 18, i locali del Fuoriluogo di via Enrico Toti, ad Asti, faranno infatti da cornice alla serata conviviale dedicata ad Olga Marchisio, storica dirigente della Cgil astigiana e prima donna a entrare nella Segreteria Confederale della Cgil di Asti.

La figura della Marchisio e la sua attività sindacale verranno tracciate grazie alle testimonianze dei compagni che l'hanno conosciuta, ma anche attraverso il prezioso supporto storico del direttore dell'Israt Mario Renosio, che sarà accompagnato nella sua ricostruzione storica da canzoni politiche e di lotta del periodo trattato.

A seguire, lo spettacolo teatrale "L'ultima apra la porta". Il testo, scritto e interpretato da Carlo Albè, rilegge e interpreta fatti di cronaca (come la storia di Paola Clemente, bracciante pugliese morta sul lavoro), gli stereotipi di genere che quotidianamente si creano nei percorsi lavorativi (un colloquio di lavoro), la

violenza e il femminicidio, le vite di donne che hanno cambiato la storia.

Il tutto senza dimenticare l'ironia provocata dalle relazioni interpersonali, spazi nei quali gli stereotipi di genere si insediano e, se si vuole, possono essere combattuti e sconfitti.

Sul palco con Albè anche Federica Ferro, attrice professionista, e Nicola Pastori, chitarrista diplomato con menzione al Conservatorio di Parma. La serata prenderà l'avvio alle 18; l'inizio dello spettacolo teatrale è fissato alle 20.30. Nell'intermezzo è previsto un aperitivo offerto dalla Camera del Lavoro.

Un ciclo di tre incontri tenuti dall'Israt

Razzismo, sovranismo e identità al Cpia

L'Israt mette in cantiere un nuovo corso di aggiornamento per insegnanti aperto alla cittadinanza: tre incontri, dall'8 al 29 novembre, per approfondire un tema di stringente attualità. *"Identità, sovranismo, razzismo: le radici culturali della xenofobia nella società contemporanea"* è il titolo del progetto voluto in collaborazione con il Cpia "Maestro Eugenio Guglielminetti" che ha sede in piazza Leonardo da Vinci 22 (ospiterà gli incontri) e l'istituto nazionale "Ferruccio Parri", rete degli Istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea. *"Negli ultimi venti anni - la lettura dei promotori - e con un'accelerazione successiva alla crisi economica dell'ultimo decennio, si è assistito, nel mondo occidentale, alla diffusione di nuove forme di razzismo nel linguaggio, nei comportamenti e nella politica". Si parla di neo-razzismo per dire di "un insieme di teorie e di pratiche che estremizzano le differenze etniche e culturali fra gruppi di persone allo scopo di dimostrare l'impossibilità della convivenza".*



Marlo Renosio

"Dopo aver esplorato, lo scorso anno, le radici storiche del razzismo nell'Italia nella prima metà del Novecento - ricorda l'Israt - con questa nuova edizione si entrerà nel vivo del fenomeno contemporaneo, nella sua dimensione culturale, sociale e politica".

Prima lezione l'8 novembre su *"Nuovi e vecchi razzismi: dalla gerarchia delle razze alle differenze"*. Interverrà lo storico Francesco Germinario.

Secondo incontro il 20 novembre su *"Realtà e rappresentazioni dei fenomeni migratori: stereotipi, luoghi comuni, paure"*. Relatore Franco Valenti, presidente della fondazione "Guido Piccini" (si occupa di diritti dell'uomo nel Bresciano).

Ultimo appuntamento il 29 novembre: Alberto Perduca, procuratore della Repubblica di Asti, approfondirà la legislazione nazionale sulle immigrazioni.

Gli incontri si svolgeranno dalle 15 alle 18. Chiusura iscrizioni il 6 novembre. Potranno aderire i docenti di ogni ordine e grado. Quota di partecipazione al corso: 30 euro (gratuito per i docenti non di ruolo e per i cittadini).

Info: didattica@israt.it; 0141/354.835 / 0141/592.439.

ASTI

A Fuoriluogo l'omaggio Cgil alla sindacalista Olga Marchisio

Sindacato



**La figura di Olga Marchisio
sarà ricordata oggi dalla Cgil**

La sua storia e la Storia. La vita di Olga Marchisio è stato un fiume dove confluiscono più rivoli.

Classe 1925, scomparsa nel 1993, prima esponente della Resistenza, poi storica sindacalista della Way Assauto di cui fu operaia e componente Consiglio di fabbrica. Decenni di lotte sindacali (ricoprì anche incarichi a livello nazionale con la Fiom Cgil) e di importanti e storiche conquiste. Ma anche la donna impegnata nella vita famiglia e nel lavoro di operaia e poi di funzionaria.

Figura che sarà rievocata oggi dalla Cgil di Asti, in collaborazione con l'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea della Provincia di Asti, nel ricordo dei protagonisti del sindacalismo. L'appuntamento è dalle 18, a Fuoriluogo, in via Enrico Toti (davanti al nuovo tribunale). Ci saranno testimonianze e la ricostruzione storica affidata a Mario Renosio. In programma lo spettacolo teatrale «L'ultima apra la porta», scritto ed interpretato Carlo Albè. Sul palco anche l'attrice Federica Ferro, attrice e Nicola Pastori, chitarrista diplomato con menzione al Conservatorio di Parma.

Sarà anche servito un aperitivo offerto dalla Cgil di Asti. — R. GON

ASTI

A Fuoriluogo l'omaggio Cgil alla sindacalista Olga Marchisio

Sindacato



**La figura di Olga Marchisio
sarà ricordata oggi dalla Cgil**

La sua storia e la Storia. La vita di Olga Marchisio è stato un fiume dove confluiscono più rivoli.

Classe 1925, scomparsa nel 1993, prima esponente della Resistenza, poi storica sindacalista della Way Assauto di cui fu operaia e componente Consiglio di fabbrica. Decenni di lotte sindacali (ricoprì anche incarichi a livello nazionale con la Fiom Cgil) e di importanti e storiche conquiste. Ma anche la donna impegnata nella vita famiglia e nel lavoro di operaia e poi di funzionaria.

Figura che sarà rievocata oggi dalla Cgil di Asti, in collaborazione con l'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea della Provincia di Asti, nel ricordo dei protagonisti del sindacalismo. L'appuntamento è dalle 18, a Fuoriluogo, in via Enrico Toti (davanti al nuovo tribunale). Ci saranno testimonianze e la ricostruzione storica affidata a Mario Renosio. In programma lo spettacolo teatrale «L'ultima apra la porta», scritto ed interpretato Carlo Albè. Sul palco anche l'attrice Federica Ferro, attrice e Nicola Pastori, chitarrista diplomato con menzione al Conservatorio di Parma.

Sarà anche servito un aperitivo offerto dalla Cgil di Asti. — R. GON

Asti

Domani la Cgil ricorda Olga Marchisio

Proseguono gli appuntamenti organizzati dalla Cgil per ricordare i protagonisti sindacali del Novecento astigiano. Venerdì dalle 18, a Fuoriluogo serata conviviale dedicata ad Olga Marchisio, storica dirigente della Cgil astigiana e prima donna ad entrare nella Segreteria Confederale.

VALFENERA PRESENTE LA TESTIMONE OCULARE ESTER COTTI

Inaugurato il monumento sull'incursione tedesca del 1944

VALFENERA - La presenza di Ester Maria Cotti, protagonista e testimone degli eventi accaduti a Valfenera il 24 luglio 1944, ha reso ancor più vivo e toccante, domenica scorsa, il ricordo e la cerimonia di inaugurazione del monumento rievocativo di quei tragici fatti. A 96 anni, la signora Cotti ricorda ancora perfettamente quei momenti, così come molti altri istanti della sua giovinezza passati a Valfenera. La sua pre-

senza, insieme a quella dei pochi ancora in grado di ricordare quanto successo all'epoca, ha dato un inestimabile valore aggiunto all'intera cerimonia e al monumento voluto dall'amministrazione comunale e dal sindaco Paolo Lanfranco, per continuare a ricordare anche quando i testimoni di quei fatti non potranno più farlo. Quel giorno Valfenera rischiò di essere rasa al suolo dopo uno scontro tra partigiani e

nazisti in cui persero la vita due ufficiali tedeschi. Fu la mediazione intavolata proprio da Ester Cotti, che già all'epoca parlava correttamente il tedesco, ad impedire che si verificasse il peggio e che venissero date alle fiamme solo una decina di abitazioni tra località Casabianca e il vicino comune di Dusino San Michele. A ripercorrere l'accaduto dal punto di vista storico, Mario Renosio, presidente dell'Israt di Asti, in-



L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO IN LOCALITÀ CASABIANCA

trodotto ai presenti e alla autorità locali dallo stesso sindaco di Valfenera e presidente della Provincia di Asti Paolo Lanfranco. Toccante la lettura di alcuni versi scritti da Domenico Cotti, padre di Ester, subito dopo l'accaduto; un estratto di 24 Luj '94, componimento in lingua piemontese scritto da Cotti è stato letto dal villafranchese Giulio Berruquier, intervenuto per spiegare il perché, ci fossero proprio alcuni versi di quella poesia di Papà Cotti. Ad inaugurare l'opera, ideata e realizzata dall'architetto Federico Marocco, alcuni bambini delle scuole valfeneresi. La cerimonia si è conclusa con la benedizione del monumento e dei presenti da parte del parroco di Valfenera don Igor Sciolla.

Venerdì 25 ottobre a FuoriLuogo

Dopo Amerio la Cgil ricorda Olga Marchisio

La Cgil Asti ricorda alcuni suoi illustri esponenti.

Il primo appuntamento si è svolto venerdì 27 settembre a Fuori Luogo ed è stato dedicato a Secondo Amerio. Il primo segretario generale della Cgil astigiana del dopoguerra è stato raccontato nella sua carriera, iniziata con l'opposizione al fascismo e la militanza partigiana, dallo storico Mario Renosio (direttore Israt). Con l'ausilio di Luca Quagliotti (attuale segretario generale astigiano) ed Armando Brignolo, il racconto è proseguito con la militanza sindacale del dopoguerra, alla quale Amerio affiancò anche il mandato politico in Comune ed in Provincia. A intervallare i "capitoli" dell'evento le canzoni eseguite da Enzo La Montagna, dedicate ad eventi storici dalla Resistenza alle manifestazioni del 1960 contro il Governo Tambroni.

Venerdì 25 il secondo appuntamento (ore 18.30) sarà dedicato a Olga Marchisio.

> Michele Cascioli

Antisemitismo al castello sulla svastica in collina

Nuovo importante appuntamento Castello di Cisterna. Il 23 ottobre alle 18. Il prof. Gadi Luzzatto Voghera presenterà il libro "Antisemitismo" (Ed. Bibliografica). Ne discuterà con la dott.ssa Nicoletta Fasano, storica, ricercatrice presso l'Israt. L'incontro è stato organizzato a seguito del triste episodio della "svastica tracciata sulla collina", intorno a S. Damiano, che si è verificato l'estate scorsa. A seguito di questa circostanza, il Polo Cittattiva per l'astigiano e l'albese aveva promosso una petizione "Io non ci sto!", sottoscritta da cittadini comuni, organizzazioni e storici come il prof. Luzzatto. Il libro affronta un problema che interessa anche l'Italia ma che, sovente, viene ignorato.

Il prof. Gadi Luzzatto Voghera, Direttore della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano (CDEC), storico dell'ebraismo e docente, ha pubblicato numerosi studi. Sull'antisemitismo ricordiamo Antisemitismo. Domande e risposte (1994) e Antisemitismo a sinistra (2007).

> Giovanna Cravanzola



Domenica a Cisterna

La guerra del mulo

L'Ecomuseo Basso Monferrato Astigiano continua l'importante nuova iniziativa legata al teatro popolare.

Si tratta della rassegna di spettacoli dal titolo "Terre di racconti", con un cartellone di appuntamenti collocati prevalentemente nei Comuni del nord Astigiano, con importanti sconfinamenti.

"Terre di racconti" è promosso dall'Ecomuseo Basso Monferrato Astigiano e sostenuto dalla Regione Piemonte e dalla Fondazione CRAsti; è diretto da Massimo Barbero per l'Archivio Teatralità Popolare di casa degli alfieri.

Domenica pomeriggio 20 ottobre alle 16 a Cisterna d'Asti, nel Museo Arti e Mestieri di un Tempo andrà in scena lo spettacolo del Teatro degli Acerbi "Soldato mulo va alla Guerra" con Massimo Barbero, testo e regia di Patrizia Camatel.

L'appuntamento è realizzato in collaborazione con l'Ecomuseo delle Rocche del Roero ed il Polo Cittattiva per l'Astigiano e l'Albese. Uno degli spettacoli più apprezzati nell'ultimo anno e che troverà qui un'ambientazione suggestiva e unica per immergere il pubblico in una coinvolgente ed emozionante narrazione.

"Non è uno spettacolo sulla guerra... È qualcosa di più universale e antropologico, è popolare ma parabolico."

Durante la Prima Guerra Mondiale accanto agli uomini ha combattuto un esercito di animali. Una commovente fratellanza suggellata dalla comune sorte, raccontata in un monologo a partire dai ricordi di soldati al fronte. A seguire la presentazione del libro "E' la guerra. Diario maggio-agosto 1915" di Angelo Gatti - editrice il Mulino, con Nicoletta Fasano dell'Istituto per la Storia della Resistenza della Provincia di Asti. Per gli interessati, sarà poi possibile visitare il Museo, luogo di cultura molto vivace e attivo. Fondato nel 1980, è attualmente il museo etnografico più importante del Piemonte.

CISTERNA



Il Soldato mulo in scena al Museo

Pieno di pubblico al Museo Arti e Mestieri di un Tempo di Cisterna diventato scenario dello spettacolo degli Acerbi «Soldato mulo va alla Guerra» con Massimo Barbero (testo e regia di Patrizia Camatel). A seguire la presentazione del libro «E' la guerra. Diario maggio-agosto 1915» di Angelo Gatti con Nicoletta Fasano dell'I-srat. E. SC.